

*Intervento del dott. Carlo Melodia*

*Presidente della LUIMO*

*“Il Prof. Antonio Negro e la LUIMO”*

*17 giugno 2023*

*Antonio Negro*

*Il medico dei medici*



*Il professore Antonio Negro (1908-2010) è stato l'omeopata italiano che ha operato più a lungo ed in modo encomiabile.*

*Fu Maestro di vita e di coerenza metodologica nella volatilità di una scienza medica imperfetta.*

*(didascalia tratta dal libro “CORSO DI MEDICINA OMEOPATICA PER FARMACISTI” a cura di Carlo Melodia)*

*Cari amici e colleghi,*

*purtroppo, non sono riuscito ad essere presente a questo appuntamento romano da me tanto atteso e desiderato.*

*Avrei voluto ricordare e rivivere la figura di Antonio Negro oggi in presenza nel suo Museo dell'Omeopatia di piazza Navona assieme ai figli Francesco e Paolo ma sono subentrati imprevisti motivi personali di salute che al momento mi costringono ad un riposo forzato.*

*Quindi ho delegato ad esporre questo mio contributo **Andrea Aversa**, amico e collega stimato, con cui condivido giornalmente all'interno della LUIMO la pratica clinica e l'insegnamento in piena sintonia programmatica e di intenti.*

***Antonio Negro** è a pieno titolo un riferimento nella storia della Medicina contemporanea e del futuro e non va collocato, a mio parere, nella sola visione omeopatica, intesa come terapeutica di parte, ma come il Medico che usò clinicamente il metodo sofisticato Hahnemaniano, secondo l'ipotesi neo-ippocratica in una visione miasmatica-costituzionalista.*

*Ricordo che molti amici romani e viterbesi venuti a studiare medicina a Roma, e a me contemporanei mi raccontavano che al termine delle lezioni universitarie o negli intervalli di pranzo, "correvano" ad ascoltare **Antonio Negro**.*

*Era un passa parola tra gli estimatori di questo costituzionalista pendiano che parlava di una medicina dotata di anima, quella della persona umana, nella quale il giovane studente ri-scopriva la valenza umanistica e non semplicemente tecnica propria della specialistica fine a se stessa.*

*Già allora emergeva nella impostazione cattedratica il riduzionismo in termini di impostazione didattica e si iniziava a perdere il correlazionismo della medicina interna; come lo stesso **Harrison** sottolinea nella prefazione della sua opera!*

***Antonio Negro** va identificato e collocato nel "**Medicus**" che alla luce della diagnosi, secondo l'observatio ippocratica del malato, indica la terapia in accordo con **il principio di efficienza** della stessa; si rivolge al soggetto storico, e quindi alla **complessità** unitaria della persona umana.*

*Il tutto, andando dalla visione generale anamnestica (observatio) del malato, al particolare oggettivabile della patologia. E di nuovo, da questa, alla congruenza generale, o sintesi unitaria (ratio); come è nelle note della **dottrina di Ippocrate**.*

***Harrison** stesso ricorda che il malato non va dal medico con una diagnosi, ma per avere una diagnosi!*

*Quindi parliamo di "**complessità**" del malato che è maggiormente evidente nel paradigma della vera medicina omeopatica clinica.*

**Antonio Negro** ricordava al medico omeopata di non fermarsi alla sola sintomatologia del rimedio ma di approfondire il potenziale **clinico** del rimedio stesso e affermava che:

*“la sintomatologia serve solo per la diagnosi differenziale di rimedi con proprietà cliniche simili; così come indicava Hahnemann ai suoi discepoli Staff e Gross in numerosi scritti”!*

*Dunque, l’omeopatia vera, come sostenuto da **Negro**, quella clinica, è lontana dalla omeopatia sintomatologica che rispecchia solo linearmente i parametri frontali della similitudine.*

*Questa omeopatia lineare, spesso surrogata da supporti tecnologici di sintesi, è incapace di “comprendere” la complessità unitaria intrinseca all’essere che si presenta come “forma”, in termini aristotelici.*

*La “forma” è unica e irripetibile e in quel momento storico la sua descrizione deve comprendere i concetti di analogia e di congruenza; parliamo del “soggetto uomo” e dell’arte umanistica intrinseca nel “Medicus”.*

*Dell’uomo, quale “soggetto”, “unico ed irripetibile”, in termini di filosofia della scienza in quegli anni ’70-’80 nella LUIMO disquisiva un amico di pensiero di **Antonio Negro**, l’avvocato e filosofo **Gerardo Marotta**.*

*Più volte il **Marotta** affrontò il tema medicina e omeopatia nella sua “**Arena**” del palazzo di Serra di Cassano; sede dell’Istituto degli studi filosofici.*

*Il filosofo, **prof. Marotta**, ricordava che la persona umana non poteva essere ridotta a oggetto, ad uso della scienza, e quindi studiata dalla logica matematica e dalla statistica.*

*Egli sosteneva:*

*“ma essendo l’uomo il soggetto, l’uso della scienza che per definizione analizza l’oggetto, può essere effettuato solo caso per caso e non in termini statistici”.*

*“In quanto la scienza risulta sempre subordinata e limitata descrittivamente alla singolarità e alla variabilità della persona umana e non viceversa”.*

*“Insomma, il medico può servirsi della scienza solo metodologicamente per gli ambiti propri della scienza stessa”*

*Questo era il clima che regnava nella LUIMO e che esprimeva le finalità di un progetto in accordo con le premesse del suo Statuto fondativo!*

*Il **Maestro Antonio Negro** negli anni della sua presenza nella LUIMO rappresentò assieme alla ideatrice del progetto, l’indimenticabile **Adele Alma Rodriguez**, il perno e il riferimento irrinunciabile dello spirito della Scuola internazionale di formazione del medico; di quel medico che si rispecchiava attraverso la speculazione di Hahnemann nella attualità dell’impostazione neo-ippocratica!*

**Antonio Negro** quindi, assieme alla sua infaticabile **“Musa Ispiratrice”**, **Adele Alma Rodriguez**, rappresentò il coordinatore responsabile, clinico e didattico, della LUIMO negli anni '70-80 dello scorso secolo!

La LUIMO comunque fu espressione di un gruppo di lavoro unico ed unitario conosciuto e rispettato in tutto il mondo!

Divenne membro istituzionale della LIGA MEDICORUM HOMEOPATICA INTERNAZIONALIS e **Negro** ricoprì la carica di vicepresidente regionale per l'Italia.

**Thomas Pablo Paschero** cofondatore della LUIMO rappresentava bene la scuola omeopatica argentina di Buenos Aires, patria della speculazione psicoanalitica e della centralità della relazione tra vissuto umano e malattia.

**Proceso Sanchez Ortega**, cofondatore della LUIMO ed esponente di rilievo dell'omeopatia del Mexico, aveva sviluppato ed approfondito la diatesi predisponente soggiacente alle malattie e che, unica responsabile, nel rapporto inscindibile ed unitario con l'ambiente, rappresenta la causa delle sofferenze del genere umano.

Per rivivere il clima degli anni di cui parliamo e che videro la riscoperta della medicina della persona, basti ricordare che **Antonio Negro** chiamava religiosamente gli incontri-lezione della LUIMO **“Agape”**; volendo fare emergere così la natura quasi spirituale e sottile che si generava tra **Maestro e Discepolo** nell'arte dell'insegnamento!

In questi incontri **Negro**, Maestro a tutto tondo, dava indicazioni sul comportamento da tenere, sul modo di vestire; **“quella sobrietà che porta al rispetto di sé stessi e che di riflesso ti fa rispettare”**.

Diceva che, come figli di Dio, non ci era concesso di abbandonarci alle emozioni e quindi di conservare anche di fronte all'ineluttabile un comportamento sereno.

E poi...il malato! La responsabilità personale del medico ... **“Professore guarirà?”** gli chiedeva qualcuno? Nessuna risposta elusiva su prognosi statistiche ma una risposta certa in cui il paziente vede il medico allearsi con lui!

**Hahnemann**, parlando del metodo omeopatico, invitò i medici ad approfondirlo: suggerendo di fatto che l'omeopatia non si esaurisce nello schema di pensiero dell'attualità, passata e recente, ma si proietta in una dimensione di conoscenza unitaria che aspetta di essere letta in una visione complessiva!

**Antonio Negro**, il costituzionalista, interpretò l'oggettivazione fenotipica e patologica partendo dalla predisposizione miasmatica.

Quella che definì **“punto zero e direzione”**.

Spesso chiamava l'origine del viaggio biopatografico **“primo ricordo”** e insegnava al discepolo a leggere nella anamnesi i rapporti di relazione predisponenti e ambientali in tema di suscettibilità individuale.

Quando si iniziò a parlare di **epigenetica** e della tendenza ad ereditare comportamenti e tendenze in assenza di dati biochimici strutturali, **Negro** sostenne, in una lezione magistrale presso la LUIMO nel 1983, che la biologia doveva essere rivisitata e spiegata alla luce della dottrina dei miasmi di Hahnemann.

Dottrina che già prevedeva l'ereditarietà miasmatica, non come strutturazione (psora latente) ma come **impregnazione imponderale perché della stessa natura del rimedio che la rimuoveva**.

Queste alterazioni che si riflettono sulla modalità ad ammalare della persona furono descritte da **Negro** come **tendenza direzionale** in tema biopatografico e che l'omeopatia dimostra di poter correggere con opportuni rimedi e aggiungeva il **Professore: "per fatti evidenti"!**

Ma come è noto l'opera di **Negro** nella LUIMO non fu solo didattica e finalizzata a rafforzare la metodologia omeopatica.

Secondo lo spirito statutario della LUIMO **Negro** affrontò le tematiche intrinseche alla divulgazione della omeopatia che erano ostative alla pratica della medicina dell'uomo e che vedeva schierata contro la medicina cattedratica.

Tutto ciò avveniva paradossalmente in quanto il **Professore** era stimato professionalmente come un insostituibile clinico a cui affidarsi, spesso da parte di esponenti della classe medica ed istituzionale; quindi, le sue esternazioni sincere e critiche verso i limiti di impostazione della medicina convenzionale non trovarono oppositori neanche in seno all'Istituto Superiore di Sanità dove Negro si recò in conferenza nel 1984 in rappresentanza della LUIMO invitato dalla direzione dell'ISS stessa.

Il rapporto dell'ISS fu edito nel 1985.

In modo schietto e diretto **Antonio Negro**, si rivolse agli uomini di Scienza con interrogativi logici e ne chiese conto in termini metodologici e sociali sostenendo l'unicità della medicina.

In **"Una proposta di convergenza tra i sistemi di cura"**:

**Negro** afferma:

«Ma a noi uomini di scienza non sfugge che alle spalle c'è un grosso problema di "cultura" generato dalla confluenza di fattori diversi.

Fra essi citerò solamente il carattere maggioritario e tradizionale di alcune impostazioni concettuali che monopolizzano il sapere;

le pressioni dell'assetto socioeconomico che su queste scelte teoriche si è operato; e, non ultima, la resistenza inerziale che trattiene sull'antico per paura del nuovo...

In termini di filosofia della scienza direi che, naturalmente, la cultura dominante è restia ad ammettere che esistono statuti epistemologici diversi; ed è ancora più tarda a riconoscere ad essi piena cittadinanza con diritto a interloquire...

Altra cosa è l'unificazione della scienza.

*Essa certo è lo scopo ultimo, ma le equazioni di Maxwell come quelle di Einstein ci insegnano che, prima di tutto, bisogna camminare ognuno per la propria strada e poi, scoperto il “comune”, si può operare la sintesi»*

*Grazie Professore,*

*sono felice di avere comunque partecipato ancora una volta a questa sua “Agape”.*

*Carlo Melodia* 

*Napoli-Roma 17/06/2023*